

I Workshop del Dottorato di Ricerca in
Scienze delle Relazioni Umane
Comunicare la scienza, la scienza della comunicazione
Bari, 28-30 Giugno 2021

ABSTRACT DELLE PRESENTAZIONI DI AGGIORNAMENTO
SULL'AVANZAMENTO LAVORI

Se devo parlare per dieci minuti, ho bisogno di una settimana di preparazione; se per quindici minuti, tre giorni; se per mezz'ora, due giorni; se per un'ora, sono pronto adesso

Woodrow Wilson

Carissime, Carissimi,

in un anno e mezzo di restrizioni per il covid, le occasioni di incontrarci in Ateneo sono sensibilmente diminuite e per lunghi periodi sono state azzerate. Era inevitabile che il senso di comunità ne risentisse un poco e che anche il nostro lavoro di supporto alle ricerche dei dottorandi, pur continuando a distanza, non abbia potuto avvantaggiarsi dal trovarsi a lavorare in spazi fisici e tempi condivisi. Inoltre, sono mancati i convegni che per dottorande e dottorandi rappresentano le prime occasioni di confronto con la propria comunità scientifica di riferimento. Per tutte queste ragioni ho ritenuto che fosse appropriato trasformare l'annuale presentazione dell'avanzamento dei lavori di ricerca in un evento più strutturato che ricordasse in qualche misura il contesto tipico del convegno scientifico. Per arricchire ulteriormente il programma ho invitato Pino Donghi, Francesco Giorgino e Filippo Tognazzo a dare il proprio personale contributo sul tema della comunicazione. Ciliegina sulla torta è la lezione magistrale di apertura del decano della psicologia della comunicazione e passato coordinatore del Dottorato, Pino Mininni. Questo volume contiene i riassunti inviati da dottorande e dottorandi. Tutte e tutti avevano la richiesta di stare in 1000-1500 caratteri. In molti ci sono riusciti. Questo era il primo limite che era stato dato loro. Il secondo riguarda la durata della presentazione. Per il 34° e 35° ciclo il tempo di presentazione è di 15 minuti e 20 slide complessive (per chi sceglierà questo formato di presentazione), per il 36° ciclo il tempo è un po' di più di un "elevator pitch": 5 minuti. Il rispetto dei tempi è cruciale per non rischiare di essere interrotti quando si è soltanto all'introduzione. E' anche un segno di rispetto e di attenzione per l'uditorio e per gli organizzatori. Quindi una buona presentazione che duri il tempo giusto richiede grande attenzione, cura dei particolari ed esercizio. Non mi resta che augurare a tutte e a tutti i dottorandi e a tutte e tutti noi, buon lavoro.

Andrea Bosco

28 giugno – Lezione Magistrale di apertura: Giuseppe Mininni

Lezioni invitate

28 giugno – Comunicare la sicurezza: Filippo Tognazzo

29 giugno – Media e salute: Francesco Giorgino

30 giugno – Comunicare la salute: Pino Donghi

Tirocinio professionale e supervisione pedagogica: problematiche teoriche e prospettive operative

Vincenza Albano

35° Ciclo / SALVATORE COLAZZO

"Il progetto di ricerca riguarda il tirocinio professionale e le strategie di supervisione da adottare per renderlo massimamente produttivo. Esso muove dall'ipotesi che il tirocinio sia una esperienza di apprendimento di pratiche situate rispetto alle quali sviluppare un agire riflessivo.

Da un punto di vista operativo, innanzitutto, si è prodotta una revisione sistematica effettuata dalla letteratura, utilizzando ricerche selezionate nel campo dell'educazione e della medicina. Particolarmente utile è stato interrogare il dominio medico, che essendo un sapere con una significativa curvatura pratica, ha prodotto domande generative per inquadrare il rapporto fra attività di tirocinio e supervisione pedagogica.

Successivamente si è deciso di produrre un'ontologia pedagogica della supervisione. Si sono presi a riferimento due PRIN, l'uno coordinato da Galliani, l'altro da Margiotta, che hanno ampiamente ragionato del come realizzare un'ontologia pedagogica rispetto a diversi sottosistemi della disciplina, procurando anche alcuni esempi di particolare valore euristico.

A partire da tali studi, si è cominciato a esplorare le diverse dimensioni della supervisione: la referenziale, l'assiologica, l'epistemologica, la metodologica, la fenomenologica, per poi individuare i concetti capostipite di ciascuna di esse."

Gli studenti diversabili dai P.C.T.O. all'inserimento lavorativo, ovvero tra progetto di vita e «cura» pedagogica

Aldo Amoia

35° Ciclo / Rosa Gallelli

Il progetto riguarda le dinamiche formativo-politiche inerenti ai PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) svolti dagli studenti con disabilità al fine di realizzare una inclusione sociale e lavorativa in cui la persona disabile possa dare forma al proprio divenire in modo da realizzare una vita degna di essere vissuta. Il progetto riguarda in primis lo studiare la normativa relativa ai PCTO e all'inserimento lavorativo delle persone disabili et postea sondare - con questionari/interviste rivolti agli insegnanti, ai datori di lavoro, alle famiglie, agli educatori delle associazioni che si occupano dell'inserimento lavorativo e, ove possibile, agli studenti disabili - l'esperienza svolta nei PCTO rilevando le risorse e le barriere presenti nel contesto scolastico e lavorativo. Successivamente sarà effettuata, con l'ausilio della Grounded Theory, un'analisi qualitativa delle risposte ai questionari/interviste. La finalità del progetto è rivolta a promuovere un modello cooperante (tra studenti disabili, le loro famiglie, i docenti, i servizi per l'inserimento al lavoro, i centri per l'impiego, le aziende del territorio, il terzo settore) che con l'aiuto della consulenza pedagogica possa permettere agli studenti disabili - in assoluta libertà di scelta e autodeterminazione - di costruire un progetto di vita che, senza soluzione di continuità, li accompagni/orienti dallo svolgimento dei PCTO all'inserimento lavorativo realizzando, così, il benessere-esserci.

Il futuro europeo, tra Ordoliberalismo ed Europa politica

Eriola Cadri

35° Ciclo / Cascione, Giuseppe

"Il progetto di tesi si concentra sul Futuro Europeo, tra Ordoliberalismo ed Europa Politica. Nel caso in oggetto, il piano locale si concentra sulla ricostruzione delle radici storiche e politiche della ideologia Neoliberale – Ordoliberalale, un momento importante ha a che fare con come il neoliberismo ha cambiato il concetto di lavoro e di mercato. L'analisi si svilupperà precipuamente sulla indipendenza dell'Unione Europea, sul sistema finanziario e bancario Europeo e sulle politiche della BCE, proprio per dimostrare la politicizzazione delle prassi bancarie e finanziarie, che dettano la linea della tecnocrazia europea.

Dall'inizio della crisi dell'euro c'è stato un dibattito che riguarda la struttura Ordoliberalale dell'economia europea, il modo in cui è cambiata la politica economica per affrontare la crisi, l'atteggiamento dell'Unione Europea e le misure adottate dalla Bce per superare la crisi, ma soprattutto la necessità di rafforzare la dimensione sociale e la sostenibilità Europea. Quanto detto finora costituisce l'obiettivo principale della mia ricerca, che riguarda le politiche e la Governance della BCE, che saranno messe in confronto con le altre Banche Centrali mondiali, come Federal Bank e Banca Centrale d'Inghilterra, per verificare eventuali somiglianze nell'approccio alla crisi, ma anche per sottolineare le differenze tra le politiche del sistema bancario dell'Europa Meridionale, con particolare riferimento ad un sistema bancario in transizione, quello regolato dalla Banca Centrale Albanese.

Politiche assistenziali e inclusione sociale in Terra d'Otranto tra il XVIII e il XIX secolo

Maria Caricato

35° Ciclo / Angela Carbone

"Il progetto di ricerca affonda le sue radici nelle politiche assistenziali rivolte a un variegato panorama di bisognosi che la povertà strutturale e quella "morale" ponevano ai margini della società d'Ancien Régime, nell'intento di consegnare alla ricerca un tassello storiografico inedito – sulla base di fonti d'archivio di prima mano - che verterà sui risvolti legati alla successiva inclusione di questi soggetti e agli strumenti di riscatto sociale.

Sulla base della ricerca bibliografica già condotta nel primo anno di dottorato, non con poche oggettive difficoltà legate alla situazione epidemiologica, gli ultimi mesi sono stati dedicati alla stesura del primo capitolo della tesi che delinea la cornice politica, economica e sociale di una provincia alla periferia del Regno di Napoli – la Terra d'Otranto - all'interno della quale la Chiesa e lo Stato, in un'ottica di lungo periodo, misero in atto una serie di interventi a sostegno delle classi bisognose della popolazione: bambini abbandonati, orfani, donne pericolanti e percolate, pentite. "

La didattica della filosofia nelle scuole primarie

Michela Casolaro

35° Ciclo / Gallelli Rosa

"Il progetto di ricerca intende muoversi all'interno di un campo di indagine interdisciplinare che lega la didattica, la filosofia e la pedagogia. La domanda di ricerca è la seguente: è possibile pensare e attuare percorsi didattici di filosofia nelle scuole primarie?"

In relazione a tale domanda si indagheranno i presupposti teorici dell'insegnamento della filosofia con i bambini alla luce della letteratura internazionale di riferimento; le esperienze nazionali e internazionali ad oggi poste in essere; i bisogni formativi dei bambini nella fascia di età 6-11 anni in relazione agli interrogativi filosofici; la possibile integrazione di modelli didattici e formativi integrati. In questa prospettiva ci si avvarrà dei principali strumenti della ricerca educativa di tipo sia qualitativo che quantitativo, nonché dell'approccio formativo basato sul dialogo ermeneutico.

THE DEVELOPMENT OF CURRICULA IN ENGLISH FOR SPECIFIC PURPOSES (ESP) IN HIGHER EDUCATION INSTITUTIONS AND TECHNIQUES OF TEACHING-LEARNING PROCESS: DIDACTIC METHODS IN ALBANIAN AND ITALIAN UNIVERSITIES.

Eriona Çela

34° Ciclo / Calaprice Silvana

"Abstract

The thesis reflects the points of view, perceptions and opinions of professors and scholars in different ESP in European countries and perceptions and opinions of Italian and Albanian scholars and professors regarding the key role of English in people`s lives, considering it as an inevitable part of education and the best teaching methods of ESP, whether face-to-face or online teaching process. It narrates the actions taken by Italian and Albanian governments and higher education institutions, to promote English language and moreover ESP courses.

It provides course design examples and guides for professors, due to the fact that as a specific branch of English, ESP acquires a specific course design as well. It provides the students` needs and professors` struggles, the design of ESP course and materials and the organization and management of ESP classes, face-to-face and online, focusing on the peculiarities of this subject. The analysis of the curricula of university studies is reflected in the thesis, putting emphasizes on the teaching hours of ESP in Italian and Albanian university studies and the syllabus of ESP classes, the teaching methods and materials used in respective universities regarding ESP.

The results of the thesis are finalized through the analytic descriptive and qualitative methodology and there are taken in analyses the curricula, syllabuses and teaching materials used in ESP courses of the University of Bari "Aldo Moro" and University of Elbasan "Aleksandër Xhuvani".

The introduction with new teaching methods, new perspectives and didactic teaching techniques provided in the thesis might help both universities to improve their curricula regarding ESP and implement new teaching-learning approaches, interactive teaching methods and techniques and introduce a positive attitude toward teaching and learning ESP, in departments and faculties where this language is taught.

Key words: English for Specific Purposes, English for Special Purposes, student-centered approach, didactic techniques, course design

THE PSYCHO-SOCIAL ASSESSMENT OF AGE, USE OF TECHNOLOGY AND ITS IMPACT ON STUDENTS` ACADEMIC PERFORMANCE

Rudina Çollaku

35° Ciclo / Amelia Manuti, Linda Cassibba, Pasquale Musso

"The main purpose of this study is an empirical assessment of the current situation of professors and students under the new forms of university arrangement in technology adaptation and integration. By testing the forms of technology acceptance from students and professors in university environments, the research can identify the progress of academic performance and the scale of the adaptation with new forms of teaching and learning process. The presence of age-based stereotypes in educational settings and in the workplace is associated with lower levels of engagement and adjustment among older people. This study examines possible mediators of this relationship by testing a model in which the effects of age-based stereotype threat on positive outcomes are mediated by technology–age identity integration (how much individuals see their age and technology identities as compatible and blended) and technology acceptance. Secondly, we also explored whether these effects are moderated by gender and status (students vs. academic staff). Self-efficacy was considered as a control variable.

General aim is to contribute to a more detailed knowledge of the associations between age-based stereotype threat, technology acceptance, technology-age identity integration, and positive outcomes among academic staff and students in Albania. The study is in the phase of implementation of data collection through quantitative questionnaires addressed to both students and professors in three universities.

VALUTARE LE CREDENZIALI EDUCATIVE DEI RIFUGIATI: DALLE BUONE PRATICHE INTERNAZIONALI ALL'INTEGRAZIONE ACCADEMICA POSSIBILE.

Marianna Colosimo

36° Ciclo / Fausta Scardigno

Il percorso di tesi intende ricostruire, attraverso un disegno di ricerca valutativa quali-quantitativo, le principali esperienze internazionali di valutazione delle credenziali educative dei rifugiati, definendo possibili procedure di integrazione accademica a favore del riconoscimento dei loro titoli e del capitale culturale in possesso. In questi mesi è stata realizzata la prima fase di rassegna sistematica di letteratura scientifica basata sulla interrogazione per key words di Banche Dati e piattaforme online, che ha portato alla “mappatura” degli articoli più pertinenti. Tale studio è oggetto di presentazione alla Conferenza Internazionale “Reinventing Education”, promossa da Scuola Democratica dal 2 al 5 giugno 2021. Il lavoro di tesi comporterà un'analisi secondaria dei dati sui livelli di integrazione culturale dei rifugiati nei contesti accademici, anche attraverso la “letteratura grigia” sul tema, avvalendosi di alcuni indicatori di misurazione europei, e di una ricerca sul campo rivolta a studenti internazionali delle Università Italiane, europee ed internazionali.

Neet-world: una ricerca sperimentale nel territorio pugliese

Matteo Conte

35° Ciclo / Fornasari Alberto

Il presente lavoro di ricerca dottorale si propone l'obiettivo di analizzare qualitativamente in vasto mondo dei Neet. Secondo la definizione di Eurostat acquisita dall'Istat (2015) l'acronimo inglese sta ad indicare la condizione dell'universo giovanile dai 15 ai 29 anni che non è occupato né inserito in un percorso di formazione o di istruzione entro le quattro settimane precedenti alla rilevazione. Per rispondere agli interrogativi di ricerca saranno sottoposte 54 interviste con meglio grado di strutturazione a giovani Neet pugliesi individuati attraverso uno specifico piano di campionamento; a tal proposito si è scelto di operare attraverso un questionario completamente strutturato che ha permesso l'individuazione di una parte del campione oggetto di ricerca. Nel corso della seguente trattazione sarà presentata l'articolazione dei temi dell'intervista, i primi risultati del processo di individuazione dei casi oggetto di studio tra le diverse province pugliesi e, considerata la particolarità del tema di ricerca, saranno evidenziati anche i limiti emersi.

Soggettività, potere, colonialità. Conflitto sociale e resistenze della società civile nel caso ex Ilva di Taranto (provvisorio)

Antonella D'Autilia

34° Ciclo / Patrizia Calefato, Luigi Carmine Cazzato

La ricerca è incentrata sul caso dell'ex Ilva di Taranto e si situa nel campo della sociologia culturale estendendosi anche in ambito di antropologia della contemporaneità. Obiettivo del lavoro è descrivere e analizzare le pratiche sociali, i discorsi, i simboli generati dai flussi comunicativi e mediati tanto dalle retoriche del mercato e dai pubblici poteri, quanto dalle soggettività coinvolte in processi di resistenza e controinformazione. Lo studio è volto a valorizzare le tensioni oppostive dal forte impatto culturale che hanno informato la comunicazione pubblica in un contesto nel quale la società civile locale ha dato vita a pratiche e narrazioni, centrate sulla valorizzazione di ambiente e lavoro, che hanno introdotto processi di democratizzazione della comunicazione e della cultura. I paradigmi teorici utilizzati collocano il caso italiano – certamente specchio dell'estensione del primato del mercato sulle istanze sociali – all'interno delle logiche globali del sistema neoliberista e della colonialità. L'esigenza di osservare il rapporto di reciproca reversibilità intrinseco alla dicotomia locale/globale rispecchia l'orientamento metodologico adottato e la scelta di impiegare un approccio teorico/empirico multifocale. La metodologia è infatti collocabile nello spettro della Grounded theory ed è costruita sulla base di una combinazione di tecniche qualitative. A partire dalla domanda cognitiva su esposta, sono state somministrate 30 interviste, tra semistrutturate e in profondità, a testimoni privilegiati ed è stata realizzata un'analisi su materiali mediali/visuali secondo il protocollo di David Altheide.

Traumi Gravi derivanti da Infortuni sul Lavoro. Indagine sulle cartelle cliniche dell'INAIL Regione Puglia, anni 2010/2017. Considerazioni psicodiagnostiche cliniche e forensi

Liliana Dassisi

34° Ciclo / Grattagliano Ignazio

Il presente lavoro di ricerca nasce da una necessità, riscontrata sia da chi svolge attività valutativa medico legale, medico lavoristica, psicologica e psichiatrico forense presso l'INAIL, che da un attento esame della documentazione e della letteratura, di realizzare un protocollo psicodiagnostico e linee guida, basati su precise evidenze scientifiche. La ricerca, preliminare e introduttiva, ha previsto l'analisi di 217 cartelle cliniche dell'INAIL Regione Puglia di lavoratori che avevano subito un infortunio negli anni 2010-2017 e che erano stati sottoposti ad una visita psichiatrica e/o psicologica. Le variabili indagate sono relative all'anamnesi, il lavoro svolto, l'infortunio, il processo psicodiagnostico, le diagnosi ottenute, e gli indici dei principali test psicodiagnostici utilizzati. Sono stati effettuati tre studi: un primo descrittivo su tutte le variabili; un secondo inferenziale finalizzato al confronto di due tipologie di infortuni (fisico vs psichico) sulle variabili lavorative e diagnostiche; un terzo descrittivo sugli indici psicodiagnostici dei test prevalentemente usati. Sono state in fine realizzate ulteriori analisi supplementari richieste dai dirigenti medici dell'ente (confronto per età, confronto per esperienza lavorativa, confronto tra chi non ha subito infortuni precedenti e chi si, confronto tra le varie diagnosi, descrizione del campione con danno biologico riconosciuto, descrizione del campione valutato solo internamente dall'INAIL).

La leadership femminile nell'ambito sanitario pugliese: un approccio socio-pedagogico

Angelamaria De Feo

34° Ciclo / Silvana Calaprice, Giuseppe Moro

"Cosa si cela dietro dati statistici che attestano la Puglia fra le regioni con le percentuali più basse di presenze femminili fra gli apicali della Sanità rispetto all'intero territorio nazionale?"

L'obiettivo della ricerca è comprendere le cause e gli ostacoli che impediscono al femminile di emergere e affermarsi fra i decisori della sanità pugliese.

La questione è altamente complessa nel senso etimologico del termine.

I fili della complessità si dipanano a partire dal concetto di genere e attraversano tutte le fasi che accompagnano il diventare donna e lavoratrice in una condizione da Outsider Within.

La metodologia femminista è la cornice entro cui si collocano le interviste semi strutturate somministrate a 13 donne apicali della sanità pugliese. L'analisi sociologica fa emergere oltre ai vincoli e alle limitazioni sociali e culturali che ne condizionano le carriere, il profilarsi di una soggettività femminile, densa di progettualità creativa.

L'educazione ha un ruolo fondamentale nell'affermare la cultura della soggettività in una società in crisi che produce disorientamento e alienazione negli individui.

L'analisi dei dati ha sollecitato importanti riflessioni circa un possibile cambiamento che potrebbe compiersi attraverso la riappropriazione di un'idea di cura pedagogicamente intesa, in grado cioè di contrastare le spinte verso la desoggettivazione e le logiche utilitaristiche che perdono di vista il senso e la condivisione degli obiettivi di salute pubblica.

Russian patriotism : perspective on a common affect

Thomas Delattre

34° Ciclo / CASCIONE Giuseppe (Italia), RAVIOT Jean-Robert (France)

"Patriotism is one of the deepest forces in Russian political life - that is to say, in the continuity of what Jean-Robert Raviot wrote, a consensual element of Russian political practices which does not denote any "Kremlin ideology" but a real relationship between rulers and ruled specific to Russia.

In our thesis we tried to understand the development of the patriotic idea in Russian political culture. After some preliminary details on the patriotic fact we were able to demonstrate how it imposed itself in Russian political life, from post-1812 Tsarist Russia up to the modern-days Russian Federation, and draw a typology of official Russian patriotism.

Then we used a "patriotic sequence" from the dissipation on Bolotnaya square (2011-2012) to the "return" or "annexation" of Crimea in 2014. Thus, we could explore both the use of patriotism by the opposition, and going through the post-2012 conservative-turn, to consider how the patriotic mythology operates within Russia society and was leveraged to justify seizing Crimea.

BAMBINI CONNESSI CON LE MANI:PER UN CURRICOLO DI MEDIA EDUCATION PER L'INFANZIA

Maria Denora

34° Ciclo / LOREDANA PERLA

"L'uso di digital device, come tablet e smartphone, è sempre più diffuso tra i bambini, e il loro impiego inizia in età precocissime.(Cubelli,Vicari,2016)

L'intero scenario dei saperi e delle abitudini umane si è drasticamente trasformato, ponendo al centro della società i nuovi media come mezzi di espressione e di comunicazione e di socializzazione più importanti. Le nuove tecnologie rappresentano così un elemento cardine del nuovo tessuto sociale poiché contribuiscono a costruire la realtà attraverso la trasmissione dei valori, credenze, stili di vita e modelli di comportamento.

La ricerca nasce nel contesto degli studi della Media Education e ha come oggetto l'integrazione dei device digital nelle pratiche di mediazione didattica e del conseguente impatto negli apprendimenti da essi mediati. Essa vorrebbe contribuire alla costruzione di un curriculum per la scuola dell'infanzia che sappia mediare l'azione educativa e sia efficace per gli apprendimenti.

Il framework teorico in cui è inserito il progetto di ricerca è la Media Education, l'Analisi delle pratiche educative, la Nuova Ricerca Didattica e mediazione didattica. La finalità della ricerca è offrire un contributo «descrittivo» della mediazione digitale in età prescolare in situazione di caso , offrendo linee guida per la delineazione di un curriculum per la scuola dell'infanzia e i nidi.

Traiettorie di digitalizzazione dei processi di insegnamento e apprendimento: dall'analisi diagnostica all'inclusione digitale nelle pratiche didattiche

Martina Dicorato

36° Ciclo / Michele Baldassarre

"L'importanza che ha assunto in questi ultimi mesi il ruolo delle tecnologie digitali nel mondo della scuola suggerisce l'avvio di un percorso di ricerca che analizzi e valuti le modalità di utilizzo delle stesse alla luce del cambiamento impostatosi con il ricorso alla didattica a distanza nel sistema scolastico italiano. All'interno della ricerca, che coinvolge una selezione di scuole del I e II ciclo d'istruzione della provincia di Bari, si intende valutare il livello di penetrazione delle tecnologie nelle pratiche didattiche e il livello di sviluppo della competenza digitale da parte di docenti e studenti. L'analisi diagnostica delle pratiche esistenti viene condotta attraverso la sperimentazione dello strumento SELFIE (Self Reflection on Effective Learning by Fostering Innovation through Educational Technologies) elaborato dalla Commissione Europea, un'analisi documentale, dei focus group rivolti a dirigenti, docenti e studenti, e l'utilizzo di rubriche valutative costruite sulla base degli indicatori del quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini in Europa, il Dig.Comp.

L'intento è quello di descrivere lo scenario attuale delle singole istituzioni scolastiche coinvolte al fine di elaborare un piano di sviluppo digitale fondato sui principi del superamento del digital divide, della sostenibilità, dell'inclusione e dell'innovazione didattica, nella direzione di una consapevole digitalizzazione dei processi di insegnamento e apprendimento."

La green gamification a scuola: tecnologie digitali e impatto ambientale sulla comunità scolastica

Ilaria Fiore

36° Ciclo / Salvatore Colazzo

"Il presente progetto di ricerca ha come obiettivo quello di coniugare il mondo digitale a quello della formazione per rendere la società più sostenibile, partendo dalla comunità scolastica, in quanto una delle principali agenzie formative in cui mettere in atto delle soluzioni ambientaliste e digitali.

Il progetto intende introdurre la sperimentazione di una piattaforma digitale tramite cui monitorare e ridurre i consumi della comunità scolastica. Gli alunni verranno sottoposti a delle sfide da portare a termine. In questo modo la tematica della sostenibilità ambientale sarà coniugata a contenuti disciplinari previsti dalla tradizionale didattica, che verranno progressivamente disvelati attraverso l'impegno dei discenti e la creatività dei docenti. La piattaforma da progettare si configura come un valido supporto per la concretizzazione della sostenibilità, in cui è possibile introdurre delle dinamiche di gamification, che possono essere adattate al mondo della formazione.

Uno dei risultati attesi dalla ricerca è che tramite la piattaforma di gamification si possa costruire una community in cui alunni e docenti possano condividere le buone pratiche per salvaguardare il pianeta, ma anche modalità di insegnamento-apprendimento differenti. Pertanto, si auspica che gli alunni coinvolti acquisiscano quegli strumenti culturali che possano permettere loro di esercitare la propria cittadinanza in modo attivo e costruttivo."

L'Italia e l'Europa danubiana 1920-1940: aspirazioni e realtà di una politica di potenza.

Antonella Fiorio

35° Ciclo / Luciano Monzali

La storia delle relazioni tra l'Italia e l'Europa danubiana nella prima metà del Novecento rappresenta un caso di studio complesso e che aspetta ancora di essere esaminato nella sua completezza. I mutamenti geografici, politici ed economici seguiti alla Prima guerra mondiale comportarono in tutta l'Europa orientale la perdita di un baricentro stabile e di quell'equilibrio di potere che anche prima del 1914 si era mostrato già piuttosto fragile. Il sistema di Versailles così come fu concepito dai vincitori della Grande guerra non contribuì di certo al consolidamento del nuovo assetto geopolitico. È su questo terreno che l'Italia rinsaldò l'intenzione di preparare la sua politica di espansione a Est, guardando all'area danubiano-balcanica come un nodo cruciale per rinforzare la propria egemonia sull'Adriatico e preparare l'ulteriore espansione verso il Mediterraneo orientale e quindi l'Africa. La base della ricerca sarà costituita da uno studio attento e il più possibile esaustivo di archivi italiani e stranieri e il suo obiettivo sarà quello di ricostruire i rapporti che hanno interessato Italia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria e Romania nel periodo interbellico, nel tentativo di illuminare nuovi aspetti della politica estera italiana, con particolare attenzione al passaggio dal periodo liberale a quello fascista, e delineare le caratteristiche di una politica di potenza fatta non solo di attività diplomatica ma anche di penetrazione economica, culturale e di influenza ideologico-intellettuale.

Attaccamento e relazione terapeutica

Cecilia Fornarelli

34° Ciclo / Linda Cassibba

"La ricerca in psicoterapia ha costantemente sottolineato la forza della relazione clinica come uno dei predittori più importanti dell'esito terapeutico. In particolare, nell'ambito della relazione clinica, numerosi lavori hanno concentrato il loro interesse su fattori quali lo "stile di attaccamento" e l'alleanza terapeutica".

Alla luce di tali premesse, all'interno della cornice teorica della Teoria dell'Attaccamento, la ricerca di dottorato mira ad indagare in che modo, nella diade terapeuta-paziente, intervengono aspetti del funzionamento emotivo e dello stile di attaccamento e come tali fattori sono in relazione con l'alleanza terapeutica e l'esito della terapia.

Lo studio della relazione tra tali fattori presenti all'interno del legame terapeutico mira ad ampliare la riflessione su quanto una maggiore attenzione agli aspetti personali del terapeuta e al sistema di attaccamento ed una maggiore valutazione del fattore dell'alleanza, sin dalle prime sedute terapeutiche, potrebbe favorire l'esito della terapia stessa.

L'Italia e l'Unione Sovietica di Michail Gorbaciov. 1985-1991

Andrea Fratini

34° Ciclo / Luciano Monzali

La strutturazione del presente progetto di ricerca nasce dalla volontà di analizzare più da vicino i complessi anni di transizione politica che caratterizzarono Roma e Mosca durante la Perestroika. Lo studio delle principali fonti letterarie ed archivistiche, nazionali e russe, ha messo in luce come l'evoluzione dei rapporti tra Italia ed Unione Sovietica nel corso dell'ultimo ventennio del '900 avesse raggiunto uno dei picchi più alti nella storia delle relazioni tra i due paesi. La ricerca è divisa in tre parti. La prima tesa a ricostruire le fasi della nascita e di assetto del mondo bipolare dalla fine del secondo conflitto mondiale alla nomina di Gorbaciov a segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS); la seconda la politica estera italiana negli anni del lancio della Perestroika, con particolare rilievo per le ricezioni e le prime aperture di entrambi i corpi diplomatici e governativi; la terza tratta, in ultimo, la fase di massima collaborazione e dialogo tra i due paesi, nonché la volontà da parte del partito comunista italiano e quello sovietico di ritrovare nuovi e più stabili canali di comunicazione. Un ulteriore elemento di indagine è quello dell'analisi storiografica, visto l'ampio dibattito e le molteplici chiavi interpretative dei principali filoni di studi occidentali, i quali, spesso non potevano dirsi completamente scevri dal condizionamento politico a cui erano esposti.

Il training transfer nell'era dei cambiamenti digitali

Cataldo Giuliano Gemmano

36° Ciclo / Manuti, Amelia

"La recente spinta alla digitalizzazione portata dalla pandemia da Covid-19 ha avuto un forte impatto sulle pratiche e i processi di formazione professionale. Dopo esser state costrette a adottare nuove modalità digitali di fare formazione, molte aziende hanno iniziato ad apprezzarne maggiormente i vantaggi e intendono proseguire sulla via della formazione digital.

Diventa fondamentale approfondire le dinamiche insite in questo tipo di formazione ed indagarne le differenze con le modalità tradizionali, soprattutto nei termini di trasferimento di conoscenze e competenze dalla formazione al lavoro (training transfer).

L'obiettivo del progetto è sviluppare un modello di training transfer multilivello nel contesto della formazione digitale. Il modello mira ad evidenziare il contributo di una serie di fattori che possono determinare il successo di un percorso formativo digitale: dalle caratteristiche personali e organizzative alle caratteristiche della progettazione formativa e del formatore."

Le povertà educative: l'efficacia degli interventi e gli impatti sulla comunità

Sabrina Girardi

36° Ciclo / Giuseppe Moro

Il tema della povertà educativa non è solo connesso alle cattive condizioni economiche e alla mancanza di opportunità, piuttosto investe la dimensione emotiva, sociale e familiare (Save the Children, 2021), intesa come deprivazione morale, di orientamenti e prospettive di vita. Obiettivo chiave dello studio proposto è quello di mettere in luce il grado in cui i progetti selezionati da Fondazione con il Sud e le strategie attivate dai Centri di Ascolto per Famiglie riescano a contrastare e a ridurre il rischio di povertà educative. Mediante un approccio metodologico misto sarà possibile sia stabilire l'efficacia degli interventi attuati, sia esplorare i possibili interventi di presa in carico che mirano, in un'ottica di empowerment, a potenziare le risorse del nucleo familiare.

Le distorsioni comunicative nell'orizzonte pubblico, politico e sanitario della campagna pro vaccini anti-covid. Uno sguardo su alcuni vissuti psicologici coinvolti

Sabrina Guaragno

36° Ciclo / Filippo Silvestri, Gabriella De Mita

La tesi di dottorato che qui riassumo nelle sue linee generali e iniziali intende presentarsi come uno studio di alcune distorsioni comunicative legate alla politica massmediatica pubblica e sanitaria e alle decisioni che sono state prese per sostenere le campagne a favore dei vaccini anti-covid, in parte veicolate anche dai nuovi media, sul web e sui social network; tutti terreni che si sono rivelati fertili alla creazione e alla circolazione di fake news, che, durante i mesi di emergenza sanitaria e infodemia dovuti al covid, sono coincise con visioni distorte, teorie complottiste, allarmismi, contribuendo tra le altre cose ad alimentare fenomeni come quello dei “no-vax”. Quali sono state le modalità e gli strumenti utilizzati dalla comunicazione pubblica/politica sanitaria quando hanno provato a ragionare sui vaccini anti-covid? Come hanno influito queste campagne pubblicitarie sui vissuti psicologici almeno di alcuni italiani? Quali paure e atteggiamenti sono stati indotti? Questi sono solo alcuni dei problemi che ci vogliamo porre e che investigheremo in un'ottica interdisciplinare (filosofia delle relazioni, semiotica, psicologia generale), organizzando una o più raccolte di dati, attraverso la somministrazione di interviste e questionari, includendo anche l'analisi di dati aggregati disponibili sul web, i cosiddetti “big data”.

Qualità di sonno, funzionamento cognitivo, socio-affettivo, emotivo-comportamentale e school readiness: uno studio longitudinale in età prescolare

Barbara Iacobellis

35° Ciclo / Gabrielle Coppola

La school readiness è un costrutto multidimensionale che include l'insieme delle competenze che il bambino possiede prima dell'ingresso a scuola (Snow, 2006). Ad oggi nessuno studio in letteratura ha testato in maniera congiunta il peso dei fattori regolatori del sonno, il fattore affettivo e quello temperamentale, il funzionamento cognitivo delle funzioni esecutive e il funzionamento relazionale ed emotivo-comportamentale, nella predizione della school readiness in età prescolare. In particolare lo studio dei parametri di qualità e quantità di sonno come precursore di school readiness in Italia risulta un ambito inesplorato. Il disegno longitudinale ha previsto 3 tempi di somministrazione: novembre, febbraio e maggio dell'ultimo anno di 4 classi di 2 scuole dell'infanzia di Bari. Il disegno multi-metodo e multi-informatore ha consentito di raccogliere le misure precedentemente citate grazie alla collaborazione di genitori e insegnanti e misure standardizzate di sonno grazie all'utilizzo dell'actigrafia da polso Fitbit su 68 prescolari sani (59% maschi, $Metà = 63$ mesi, $SD = 4.37$ range = 55-71). I risultati di questo progetto di ricerca potranno essere di aiuto per comprendere l'importanza di implementare interventi precoci di prevenzione per l'insorgenza di difficoltà su questi piani di funzionamento già nella scuola dell'infanzia al fine di prevenire difficoltà scolastiche negli anni successivi.

Misurare l'intercultura nella scuola del I ciclo

Maristella L'Abbate

34° Ciclo / Calaprice Silvana

"Dal momento che la nostra epoca appare caratterizzata dai tratti distintivi della vulnerabilità e contaminazione (E. Pulcini, 2019) la vera scommessa, oggi, è rappresentata dalla qualità dell'investimento da effettuarsi nei luoghi dove le diversità diventano risorse, attraverso un'apertura alle culture altre, senza necessariamente produrre l'omologazione dell'una o dell'altra.

A mio avviso uno di questi luoghi è senza dubbio la scuola, in quanto qui i bambini sviluppano un'identità più ampia attraverso lo scambio e la mescolanza proprio perché la scuola, oggi, ha all'interno delle sue aule, il mondo intero (Giancarlo Cavinato, 2019). Infatti, proprio dentro queste classi miste migliaia di alunni "stranieri" impartiscono una grande lezione di vita agli adulti, che, al contrario vedono l'altro come un nemico e attivano meccanismi di segregazione sociale che i minori mai applicherebbero. Essi, al contrario, formano nelle proprie classi "piccole comunità accoglienti e multietniche" con una naturalezza sconcertante proprio perché esiste una identità/cultura dell'infanzia che non guarda al colore della pelle e che non si ferma all'apparenza.

E' da qui che è partita la mia ricerca volta ad indagare, a livello locale del territorio barese, come avviene questa inclusione "spontanea", sebbene elicitata.

Inoltre, ho scelto come campione della ricerca proprio la popolazione scolastica dei minori del I ciclo proprio per le ragioni sopraelencate, ovvero per la maggiore capacità di meticciamento spontanea.

La scelta di tale oggetto è stata motivata, pertanto, dal mio lavoro di docente, durante il quale ho potuto constatare come il processo d'inclusione sia importante per determinare la coesione sociale di un paese e come il suo fallimento costituisca la riduzione di tale coesione. Infatti, sovente ho notato come le azioni politiche che dovrebbero garantire la salvaguardia dei diritti umani si concretizzano solo per alcuni soggetti umani e istituzionali come la scuola e per altri no. Pertanto mi sono chiesta: come può il riconoscimento della dignità umana coincidere con il rispetto della stessa? Come mai in alcune istituzioni scolastiche essa è riconosciuta ed in altre no? Da cosa e come è determinata questa tipologia d'inclusione? Forse dal budget economico che la scuola ha a disposizione oppure da una maggiore sensibilità e disponibilità al confronto costruttivo, oppure dalla scelta e applicazione di un curriculum che tenga conto dell'educazione emotiva, all'utilizzo di metodologie cooperative al fine di promuovere la formazione di una mentalità interculturale? Se è altresì vero che l'Italia è una nazione che possiede una normativa a riguardo ricca e all'avanguardia, quanto di essa è realmente applicata nella prassi educativa? Quanto c'è di vero nell'affermazione "la ricerca pedagogico -sociale sia protesa a far sì che l'eguaglianza e le differenze che emergono da tale riflessione possono fare i conti con le situazioni concrete"? (S. Calaprice, 2005, pg.163).

Il dottorato di ricerca in Scienze delle relazioni umane da me svolto in collaborazione con l'Università di Bari, in particolare con il dipartimento FORPSICOM, mi ha dato la possibilità di approfondire questo discorso. Il titolo del mio contributo "Misurare l'inclusione interetnica e interculturale nelle classi della scuola italiana. Uno studio di caso barese" è, pertanto, nato dalla necessità di voler individuare quali siano i fattori che entrano in gioco al fine di produrre inclusione nelle classi di alunni stranieri.

Pertanto, dalla consapevolezza che l'inclusione interetnica sia solo in parte un processo spontaneo, e che, pertanto, richieda strategie e percorsi adeguati, è nata l'idea della ricerca in questione, avvalorata dalla certezza che sia compito del processo educativo sociale coltivare l'umanità di ciascuno per consentire ad ogni uomo di essere capace di definire ed attuare un progetto personale e comune di vita (S. Calaprice Muschitiello, 2002)

Attraverso una ricognizione, nonché approfondimento della letteratura di riferimento, ho ritenuto che lo scopo della medesima sia quello di mostrare come la mission principale della scuola, ovvero promuovere una città aperta ed eguale, capace di ridurre il peso delle condizioni iniziali di svantaggio, sia fortemente radicata nella città di Bari. La motivazione al percorso, pertanto, è nata dall'esigenza di individuare e convalidare in tale contesto, modelli di inclusione scolastica che hanno sperimentato metodologie e buone prassi da diffondere e consolidare.

I materiali, le riflessioni e le esperienze che qui si raccolgono, si sono sviluppate in un contesto normativo, di livello nazionale e locale, già favorevole all'inclusione e all'educazione interculturale che è il modello pedagogico adottato dall'Italia, di gran lunga differente dagli altri Paesi che hanno intrapreso, invece, strade diverse quali il multiculturalismo o la differenziazione delle culture.

Il progetto richiama le stesse Indicazioni Nazionali del I ciclo, in quanto evidenziano quanto la cittadinanza moderna non sia più solo unitaria ma anche plurale, ed evidenziano, pertanto, il compito della scuola di educare a questa nuova forma di cittadinanza, possibile solo attraverso la conoscenza delle diverse identità culturali, riconoscendone i punti di interazione e di integrazione con la cultura d'origine.

A tal fine, il progetto è suddiviso in due parti, una parte teorica e una parte sperimentale.

Relativamente alla parte teorica, si è tenuto conto del contributo della letteratura internazionale e nazionale intorno a questo problema. Attraverso essa si è cercato di capire quali garanzie di inclusione siano possibili per i giovani nati in Italia e per i figli del ricongiungimento (E. Besozzi, M.Colombo, M.Santagati, 2009), intesi come generazione ponte che costruisce ancora oggi, in fieri, il passaggio tra i primo- migranti e le generazioni successive.

Nella consapevolezza che compito della pedagogia sociale sia, attraverso l'integrazione, quello di coltivare l'umanità di ciascuno per consentire ad ogni uomo di essere capace di definire e attuare un progetto personale comune di vita, relazionandosi e calandosi in una società che a sua volta deve essere attenta all'umano (S. Calaprice, 2005, pg.167) la sottoscritta, con questa ricerca, ha inteso creare una survey svolta a Bari, presso una scuola situata in un quartiere spesso teatro di scontri di malavitosi, su un campione di docenti della scuola del I ciclo al fine di individuare le questioni cruciali in vista degli esiti futuri, ovvero in che misura gli scambi, ovvero che un'esperienza di vita e scuola in un altro Paese in età adolescenziale contribuisce a ridurre i pregiudizi, gli stereotipi, le discriminazioni. Ciò alla luce del fatto che questa presenza giovanile, a mio parere, tutta nuova, risulta capace di elaborare strategie e progetti di vita dinamici ed eterogenei in larga misura autonomi rispetto all'appartenenza originaria in questa prospettiva e che, pertanto, mi ha portato a credere che la sfida non si gioca tanto sull'accoglienza quanto sulle possibilità di una piena cittadinanza

La ricerca ha tenuto conto di quanto è stato oggetto del dibattito politico, ovvero se è vero che :

-
1. la presenza di studenti stranieri in classe crea una base comune per la risoluzione dei conflitti;

-
2. Gli studenti che partono da condizioni di maggiore marginalità e di etnocentrismo evidenziano cambiamenti più forti verso una visione del mondo più universalistica e di valori condivisibili (Mitchell Hammer, 1996);

-
Pochi soggetti in fase adolescenziale raggiungono la fase dell'etnocentrismo;

Ed è proprio a fronte di questa situazione problematica che questo progetto, non solo ha inteso ricostruire il quadro delle politiche di de-segregazione e d'integrazione, sviluppatasi in Italia e all'estero, ma ha analizzato il fenomeno a partire dall'analisi delle pratiche-in-uso (Altet, Paquay, Charlier, Perrenoud 2001; Donnay, Charlier 2006; Blanchard-Laville, Fablet 2000; Damiano, 2005; Laneve, 2005, 2010; Mortari, 2010), nonché della didattica professionale (Altet, Vinatier, 2008; Calderhead, 1992; Pastré, 2002; Habboub, Lenoir, 2005; Pastré, Lenoir, 2008).

Tra gli obiettivi della ricerca sono da sottolineare la rilevazione delle forme, intensità e qualità delle relazioni interetniche fra bambini del I ciclo (6-13 anni), in contesti educativi formali con riguardo a quelli con elevate quote di multietnicità (pari o superiori al 30%). Si è inteso identificare i diversi tipi di clima scolastico e di classe, nonché i fattori che li determinano, cercando di comprendere in che modo si configura l'esperienza della diversità, sia nelle forme più tradizionali (distinzioni in base a genere, status) sia in quelle più nuove e recenti (etnia, lingua, cultura, religione, ecc.).

La domanda di ricerca è consistita nell'evidenziare come la diversità culturale rappresenti una risorsa piuttosto che un impedimento allo sviluppo di un clima di classe positivo in termini senso di appartenenza ad una comunità globale.

Relativamente alle ipotesi, si è inteso verificare l'influenza del fattore "straniero in classe" sui processi di integrazione, cioè se alla presenza di alunni stranieri corrispondono maggiori difficoltà di apprendimento e di socialità. Ciò perché si presume che le relazioni interetniche in classe siano influenzate dall'appartenenza etnica, dal luogo di nascita (in Italia o all'estero), dal genere, dalla classe/scuola frequentata, ma anche dal contesto esterno alla scuola in grado di condizionare le forme di aggregazione degli allievi. Infatti, la situazione socio-culturale delle famiglie italiane e straniere, così come i loro atteggiamenti e comportamenti sono ritenuti significativi all'interno della formazione di pregiudizi, stereotipi, intolleranze o chiusure da parte dei ragazzi.

Pertanto, si è voluto evidenziato il legame fra clima di classe, sistema relazionale e riuscita come fattori di inclusione scolastica, dato che il fattore "relazione" sia l'elemento cruciale del processo integrativo, in grado di condizionare significativamente, oltre all'esperienza di convivenza, il processo di insegnamento e apprendimento

Al fine di verificare le ipotesi, nella sua seconda parte, cioè quella sperimentale l'indagine avrebbe dovuto svilupparsi in due fasi, la prima avente come campione docenti e dirigenti e la seconda gli alunni. Tuttavia, l'insorgere del COVID 19 nell'anno scolastico 2020-21 ha reso possibile solo la prima fase della parte sperimentale con un campione più ridotto. Si è scelto, pertanto lo studio di caso

della scuola “San Giovanni Bosco -Melo”, selezionata in base al criterio della presenza/concentrazione di allievi stranieri rispetto ad altre realtà scolastiche. Questa unica fase sarebbe stata effettuata con l'utilizzo di metodologie di tipo qualitativo per rilevare la qualità delle relazioni interetniche e d'inclusione scolastica evidenziate secondo il punto di vista degli adulti, raccogliendo rappresentazioni e vissuti di docenti nei confronti degli allievi stranieri, nonché la diffusione di pregiudizi e di forme di discriminazione (positive o negative) fra gli insegnanti, che possono influenzare sia l'integrazione reciproca sia le scelte e gli esiti scolastici di allievi autoctoni e di origine immigrata. Nel dettaglio, sono state proposte delle domande, sulla base di una traccia semi-strutturata, a testimoni privilegiati quali insegnanti e dirigente della suddetta istituzione scolastica. Alla luce dei risultati della fase qualitativa, è stata realizzata una survey che ha focalizzato l'attenzione sulla qualità e l'intensità delle relazioni fra pari, in particolare tra ragazzi italiani e stranieri, indagando la varietà degli atteggiamenti assunti di fronte all'alterità, sia di ottimismo e di apertura, sia di chiusura etnica e di prevaricazioni o discriminazioni subite.

Il questionario rivolto ai dirigenti scolastici e ai docenti è stato scelto quale strumento volto a rilevare le dinamiche integrative degli alunni stranieri e, al tempo stesso, di osservare il contesto in cui avviene il percorso di inserimento e l'efficacia dei dispositivi realizzati. Sono stati osservati nello specifico l'inserimento scolastico e le relazioni tra pari in classe. Pertanto gli indicatori di integrazione che ci si propone di osservare sono:

1.

l'inserimento scolastico

2.

le relazioni fra pari in classe

Il primo indicatore riguarda il cammino di integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri, l'altro, invece, si colloca entro le dimensioni comuni delle interazioni e degli scambi. Entrambi sono stati stabiliti infatti a partire della consapevolezza che l'integrazione è un processo composito che comprende: l'apprendimento, la padronanza della nuova lingua, la capacità di raccontarsi e di pensare il futuro, la ricchezza degli scambi con i coetanei. Il lavoro, pertanto, ha lo scopo di rilevare l'efficacia dei dispositivi specifici di integrazione realizzati dall'istituto e per cogliere le diverse rappresentazioni che, dell'inserimento, della socializzazione, dell'apprendimento hanno i docenti, gli operatori dei centri di alfabetizzazione, i ragazzi stranieri (e italiani)

Validità predittiva delle variabili Rorschach R-PAS nel dominio dello Stress e Distress. Uno studio sulle concentrazioni di cortisolo salivare durante un esame orale.

Domenico Laera

34° Ciclo / Alessandro Taurino

"In psiconeuroendocrinologia, lo stress acuto è descritto come una cascata di risposte metaboliche e neuro-ormonali a situazioni caratterizzate da incontrollabilità e imprevedibilità. Questa cascata di eventi porta ad una rapida attivazione del sistema nervoso simpatico e ad un'attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene (HPA). Tale attivazione elicitata il rilascio di ormoni dello stress, come il cortisolo, e porta a diversi cambiamenti fisiologici. Il cortisolo salivare rappresenta una metodologia affidabile e sempre più accessibile per quantificare lo stress. Il progetto ha come obiettivo quello di investigare la validità predittiva di alcune variabili Rorschach R-PAS, valutando come queste possano predire l'aumento di responsività simpatica misurata attraverso i cambiamenti nelle concentrazioni salivari di cortisolo dal baseline ad un task stressogeno con una buona validità ecologica (l'esame orale).

Si ipotizza che le variabili R-PAS nel dominio dello Stress e Distress misurate al T1 correlino positivamente con i cambiamenti nei livelli di cortisolo salivare durante un esame orale."

LE RETI TRA ISTITUZIONI SCOLASTICHE IN PUGLIA DAL 2012 AL 2020: OPERATIVITÀ, DISPERSIONE, INNOVAZIONE

Paola Lisimberti

36° Ciclo / ALBERTO FORNASARI, MICHELE BALDASSARRE

Il DPR n.275/99 ha costituito, attraverso l'individuazione di reti di scuole, lo strumento chiave per la piena realizzazione del processo di autonomia scolastica. Il progetto di ricerca intende indagare il ruolo delle reti scolastiche a livello regionale in una prospettiva diacronica, cioè osservando il fenomeno dal 2012 (risale a quest'anno l'ultima ricerca esaustiva sull'argomento) al 2020, e sincronica, cioè osservando e analizzando il mancato decollo delle reti di scuole come strumenti di attuazione dell'autonomia scolastica. In particolare si intende: 1) focalizzare l'analisi sulla operatività delle reti, individuando le variazioni nelle tipologie e nella distribuzione territoriale; 2) quantificare la dispersione attraverso una mappatura; 3) indagare quali relazioni sia possibile individuare tra processi partecipativi, coesione sociale e promozione di reti tra scuole e altri partner; 4) valutare anche le politiche regionali relative all'oggetto della ricerca. Nello sviluppo del progetto si utilizzeranno diversi metodi di analisi (quantitativo, qualitativo), articolati nella analisi delle fonti normative e nello studio di casi.

Gli eremiti del marciapiede - Tutela e valorizzazione delle persone senza dimora, tra protezione e promozione della salute psicofisica, bisogni educativi e formativi

Federica Misceo

36° Ciclo / Armando Saponaro, Ignazio Grattagliano, Valeria Rossini

"Il fenomeno dell'homelessness è per l'Italia un oggetto di studio recente; ciò per via delle difficoltà di descrizione di un fenomeno mutevole.

Il presente progetto di Dottorato ha una consistente utilità sociale perché ha l'obiettivo di studiare forme di marginalità e povertà estreme per proporre un intervento di fronteggiamento e gestione dell'homelessness.

L'obiettivo è costituire nuove prassi per evitare reazioni di diffidenza e anche involontaria "espulsione" degli homeless.

Si prevede una revisione della letteratura scientifica, interdisciplinare (psicologia clinica e forense, pedagogia e sociologia). Segue poi la fase di raccolta e analisi dei dati (clinici, criminologici, psicologico-psichiatrico forensi, medici) dal 2017 a oggi e storie di vita rivenienti dai nostri partner di lavoro.

Infine, vi sarà la realizzazione dell'intervento finalizzato a cambiare le prassi istituzionali nei confronti dei senza tetto e questo anche alla luce degli effetti della pandemia da COVID-19."

Prevenire e contrastare l'odio online. Un dispositivo formativo per la scuola

Rosa Palermo

34° Ciclo / Loredana Perla

"L'ampio dibattito sul complesso rapporto dei ragazzi con il web lascia in sospeso molte domande che investono l'adulto e lo invitano ad una riflessione ricorsiva che ponga al centro la complessità, accantonando i rapporti univoci di causa ed effetto tra utenti e web, inesistenti e spesso banali (boyd, 2014). Se da un lato il web, catalizzatore di processi sociali, amplifica l'impatto – positivo e negativo – di azioni virtuali, è pur vero che scadere in irrigidimenti ideologici che aprioristicamente condannano il medium digitale accusandolo "di essere la causa della cecità e del simultaneo stordimento dei nostri giorni" (Han, 2013), non fa altro che aggravare paure ancestrali di difesa dall'ignoto e dall'incertezza.

Il framework teorico della ricerca è costituito dagli ambiti di indagine della Citizenship Education, Media Education ed Hate Studies, con uno specifico approfondimento delle strategie di prevenzione e contrasto ai fenomeni e discorsi d'odio online. Oggetto della ricerca è la formalizzazione di un dispositivo di accompagnamento allo sviluppo di competenze di cittadinanza digitale (D.M. n. 35 del 22/06/2020, in applicazione della L. 92 del 20/08/19) che integri nella mediazione didattica strategie di narrazione alternativa e di contro-narrazione ai contenuti d'odio online secondo una prospettiva di prevenzione educativa che metta al centro il potere trasformativo di co-costruzione del virtual safe spaces."

Neuromodulazione delle oscillazioni ‘gamma’: correlati fisiologici ed applicazione nelle patologie neurodegenerative

Annalisa Palmisano

35° Ciclo / Davide Rivolta

Il mio progetto di ricerca indaga i correlati neurofisiologici della tACS (stimolazione transcranica a corrente alternata) in frequenza ‘gamma’ (γ , 40 Hz) in due ambiti fondamentali: percezione visiva in soggetti sani, ed entrainment nella Malattia di Alzheimer (AD). Il ritmo γ costituisce il focus della ricerca, in quanto coinvolto in una moltitudine di processi cognitivi e percettivi. Il primo obiettivo riguarda la neuromodulazione delle oscillazioni occipito-temporali della percezione visiva, con target la right Fusiform Face Area (rFFA), per indagare il fenomeno della Pareidolia. A tal fine, un protocollo γ -tACS è applicato in soggetti sani durante lo svolgimento di tasks di percezione illusoria. Il secondo obiettivo concerne l’utilizzo della tACS a 40 Hz in pazienti AD. Questa frequenza costituisce un potenziale biomarker e target di trattamento, tuttavia l’induzione di γ è caratterizzata da un’ampia variabilità interindividuale. Il fine dello studio è pertanto quello di indagare come il cervello AD risponde alla γ -tACS. Sono condotte delle sessioni tACS-EEG, e diversi indici di “risposta cerebrale” vengono misurati e correlati con variabili strutturali e funzionali di MRI, PET e di assessment neuropsicologico. Un fine ulteriore è ottenere una misura pre-post della “reattività” all’entrainment in risposta a protocolli di tACS giornaliera, così da prevederne l’efficacia a lungo termine, per cui il protocollo è ripetuto al termine dei trattamenti.

Digital Citizenship nei contesti educativi

Francesco Pizzolorusso

35° Ciclo / Valeria Rossini

Il progetto di ricerca «Digital Citizenship nei contesti educativi» mira a contribuire alla ricerca pedagogica sul tema dell'educazione alla politica, indagando il fenomeno della cittadinanza digitale a partire dalla prospettiva di Ribble, Bailey and Ross (2004) e delle linee guida europee (DigComp 2.1, 2017) analizzando le sue ricadute in termini di convivenza scolastica e relazione educativa. L'indagine prende avvio dall'upgrade al concetto di cittadinanza all'epoca della società connessa e pone a confronto i profili di minori e adulti quali nativi e immigrati digitali (Prensky, 2001). L'obiettivo è quello di analizzare le modalità secondo le quali il contesto scolastico promuove l'educazione dello studente alla cittadinanza digitale, partendo dall'ipotesi che la costruzione e l'esercizio di competenze quali comunicazione assertiva, collaborazione, partecipazione attiva e responsabile, possano influenzare positivamente il clima di classe e la relazione educativa tra docente e alunni.

LA RILEVAZIONE DELLA MENZOGNA TRA CONTESTO PSICOFORENSE E APPLICAZIONI PRATICHE

Raffaella Maria Ribatti

36° Ciclo / ANTONIETTA CURCI

La menzogna e l'inganno sono fenomeni complessi, che coinvolgono diversi contesti e modalità. Scopo del presente progetto di tesi è proporre una modellizzazione dei comportamenti individuali di menzogna e inganno, attraverso 1) la validazione italiana del Self-Report Symptom Inventory (SRSI), un nuovo test per la rilevazione del malingering, che comprende sintomi genuini e pseudosintomi; 2) l'applicazione pratica di tale strumento, attraverso un adattamento del protocollo matematico della teoria per la rilevazione della menzogna Activation-Decision-Construction-Action (Walczyk e colleghi, 2014), che consente di indagare la probabilità che le persone simulino un disturbo o una malattia in scenari di relazione asimmetrica; 3) lo studio delle interazioni in un deduction game virtuale nell'individuazione della menzogna, attraverso l'esame delle conversazioni scritte e delle inferenze che conducono a conclusioni circa il comportamento ingannatorio.

ENGAGE - The linking between ENvironment and coGnitive AGEing

Elisabetta Ricciardi

36° Ciclo / Alessandro Caffò, Carmine Clemente, Giuseppe Elia

"Ageing and its progression is going to change society and demographic distribution; indeed, a significant older population growth is increased and the ratio of elderly people has more than doubled over the last 50 years. Cognitive health is relevant to have successful ageing, and social and physical environment and its affordances could affect older people in performing their daily activities and cognitive functioning. The present project aims to investigate the relationship between different social and physical environmental factors and cognitive ageing within a multidisciplinary theoretical framework. By a Sociological point of view, the impact of social environment, defined as social support, social network, social participation and its determinants, on cognition in ageing will be examined using The Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE) data. In the Psychological field the effect of social and physical environment on cognitive ageing will be analysed; for this purpose, a) objective measures of cognition (i.e., memory, attention, language, frontal/executive and visuospatial functions) and Geographic Information System (GIS) data will be used, and b) interventions through randomized studies will be proposed in order to promote active and healthy ageing. From the Pedagogical framework suggestions and interventions will be considered in a life-long learning theoretical perspective.

IL CONTRIBUTO DELLA PSICOLOGIA NELLE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO IN MATEMATICA: IL CASO DEI NUMERI RAZIONALI

Giuditta Ricciardiello

36° Ciclo / Rosalinda Cassibba, Antonella Montone

"Il progetto di ricerca indaga in che modo Psicologia e Didattica della Matematica possano dialogare costruttivamente, apportare i loro rispettivi contributi e generare una riflessione innovativa sul ruolo delle neuroscienze nei processi di insegnamento-apprendimento, nonché sul ruolo e sulle competenze indispensabili del docente, con uno sguardo attento all'approccio metodologico, in relazione alla costruzione di alcune conoscenze matematiche specifiche.

Il nucleo tematico matematico al quale si fa riferimento è quello dei numeri razionali. Strettamente connesse a tale nucleo sono le difficoltà di apprendimento epistemologiche, didattiche, cognitive e metacognitive. Il presente progetto intende soffermarsi ad analizzare tali "difficoltà" di apprendimento, la loro natura, le loro origini, nonché le possibili modalità di intervento: obiettivo finale della ricerca, a seguito di un training cognitivo per i docenti e di attività sperimentali nelle classi, è quello di fornire agli insegnanti una nuova consapevolezza rispetto ai fattori che influenzano e condizionano il complesso processo di insegnamento/apprendimento, riguardo questo specifico argomento matematico, tenendo presente lo sviluppo neurobiologico del bambino nelle diverse fasi della sua crescita (primaria/secondaria di 1° grado), nonché tutti i fattori metacognitivi che contribuiscono o impediscono l'apprendimento."

“Pedagogia e Desiderio”. Fenomenologia dialettica del desiderare: identità, alienazione e relazione educativa. Per una “Pedagogia del Desiderio” in chiave Montessoriana.

Daniela Savino

35° Ciclo / Giuseppe Elia

"Il tema del desiderio e della capacità di desiderare sono stati trattati nel corso della storia del pensiero occidentale da diverse angolazioni e ambiti disciplinari al crocevia tra Filosofia, Antropologia, Scienze Cognitive, Economia e Scienze Sociali, Psicanalisi e Psicologia; la letteratura scientifica pur avendo riflettuto sul costrutto seppur non in maniera sistematica, non sembra aver svolto, fino ad oggi, rilevanti approfondimenti in ambito squisitamente pedagogico.

L'indagine ha seguito un percorso di quattro momenti, o fasi, ciascuno richiamando e riferendosi ad un ambito disciplinare preciso, tra quelli menzionati, e ad una metodologia diversa: il primo momento è caratterizzato da una riflessione di tipo fenomenologico-ermeneutica, volta a fondare le premesse teoriche e il quadro concettuale in cui il costrutto o la categoria ontologico-interpretativa del “desiderio”, inteso come “fenomeno dell'umano”, potrebbe inserirsi; gli autori di riferimento, tra gli altri, sono Kant, Hegel, Lacan, Recalcati. Da questa analisi, come secondo momento di ricerca di tipo analitico-trascendentale, è emerso il carattere dialettico e orientativo che inquadra il fenomeno del “desiderare” nella filosofia trascendentale kantiana, pertanto la ricerca si è volta al comprendere se e come il desiderare possa essere annoverato tra quelle “condizioni” della conoscenza individuate come “intuizioni pure a priori”, garanti di una conoscenza di tipo sintetico; grazie all'apporto kantiano della Critica della ragion Pura, in particolare dell'Estetica trascendentale sono giunta a considerare il desiderare, da una parte, come “trascendentale” assimilabile alle caratteristiche della “filosofia della mente” di deweyana matrice, e dall'altra, come generatore e “costruttore” di identità: ho quindi esplorato la Teoria dell'attaccamento e in particolare la genesi della capacità di rappresentazione Bowlbiana, dei MOI e della mentalizzazione di P. Fonagy collegate al desiderare.

La terza fase di studio tocca autori diversi: raccogliendo i risultati della ricerca precedente di tipo filosofico-psicologico qui siamo giunti ad osservazioni di tipo storiografico-sociologico sulla società odierna, coinvolta anche dalla Pandemia e, laddove si richiamano autori come Baudrillard, Badieu e Byung Chgul-Han, si vogliono porre le basi per una “Pedagogia del desiderio” che possa inserirsi nella più ampia problematica del Contrasto alle Povertà Educative, ponendosi al centro della Corresponsabilità Scuola-Famiglia-Comunità.

L'ultima fase vuole tentare una strada di tipo sperimentale inserendosi nello statuto della Pedagogia intesa come Scienza pratico-progettuale: lo studio, infatti, intende proporre una “Pedagogia del Desiderio” che possa essere posta al cuore della “relazione educativa” in una inedita chiave interpretativa di ispirazione Montessoriana : si è individuata Maria Montessori come interprete d'eccezione per la progettazione di un tale “sforzo educativo” per la società contemporanea indirizzato perlopiù agli adolescenti, proprio perché ci è sembrato evidente che il suo pensiero filosofico individuabile nel Vitalismo Immanente e il suo “progetto educativo” interpretino il nostro “sentire” a riguardo della concezione fondamentale dell'uomo, del suo posto nella creazione e della sua missione umana-esistenziale, di conoscenza e affezione, sulla terra.

Taranto città resiliente? La sfida post-industriale alla monocultura dell'acciaio

Emanuele Spataro

35° Ciclo / Andrea Bosco

La comunità ionica stenta a riprendersi dalla fase di shock avviata nel 2012, a seguito del sequestro degli impianti produttivi inquinanti dell'ex Ilva di Taranto, a dimostrazione che la città andrebbe recuperata, oltre che dal punto di vista ambientale e sanitario, anche sotto l'aspetto socio-psicologico, attraverso percorsi educativi che facciano leva sulle strategie di coping per affrontare quelli che risultano essere disturbi post-traumatici da stress su vasta scala. Una città che, oltre a perdere fiducia in sé stessa, ha perso gradualmente fiducia nello Stato (pur ospitando da sempre una notevole presenza di dipendenti pubblici e di personale delle forze armate) e stenta ancora a trovare una "exit strategy" che possa emanciparla dalla monocultura dell'acciaio. Con il presente studio si vogliono approfondire le dinamiche resilienti che hanno preso piede nel contesto ionico e le conseguenti strategie di coping che la cittadinanza attiva ha posto in essere per trarre il proprio futuro nell'ottica di una città innovativa e resiliente. La ricerca si fonda su una interrogazione quantitativa, da realizzarsi attraverso questionari somministrati alla popolazione (si analizzerà la letteratura in materia, sondando i precedenti studi in materia di resilienza (Friborg, Connor-Davidson) e su una successiva analisi in profondità delle dinamiche interne al contesto associativo. Lo studio mira a riprodurre un modello socio-educativo da riprodurre per l'intera realtà locale.

Le politiche di costruzione del cittadino attraverso le riforme della scuola.

Nicola Tenerelli

36° Ciclo / Vittoria Bosna

La ricerca si muove nell'ambito della storia delle riforme scolastiche in Italia. Si parte da un presupposto - da dimostrare nella trattazione - che gli interventi governativi sulla scuola abbiano avuto sempre il recondito obiettivo di trasformare il cittadino in modo conforme, obiettivo mistificato dall'impegno dichiarato della politica di esaltare le potenzialità dei propri giovani. Frutto dell'esigenza del contingente storico, il progetto di cittadino integrato voluto dalle forze politiche risorgimentali si mosse con intenti trasversali. Dal patto Gentiloni in poi le forze politiche hanno mostrato una divergenza del progetto di cittadinanza possibile. Le leggi di riforma del curriculum degli alunni e degli studenti, dal secondo dopoguerra, sono divenute terreno di manovra – si veda il cogente DDL Zan -. Ultimo punto della ricerca, riflettere su politiche e strategie che possano essere agite per mettere al riparo i giovani dai condizionamenti culturali e realizzare nella scuola un apprendimento critico che si affranchi, per dirla con Crouch, dalle sirene della postdemocrazia.

Cognitive and personality determinants of fitness-to-drive

Luigi Tinella

34° Ciclo / Andrea Bosco

"La guida sicura è influenzata dall'interazione tra fattori tecnici, ambientali e umani. Il 90% degli incidenti stradali è determinato almeno in parte da variabili ascrivibili al fattore umano. Le caratteristiche demografiche (i.e. età; genere; educazione), le abilità cognitive ed il profilo di personalità, interagiscono nell'influenzare l'idoneità alla guida durante il ciclo di vita del conducente. Nella valutazione dell'idoneità psicologica alla guida risulta necessario individuare specifici markers cognitivi e di personalità in grado di identificare i conducenti a rischio che necessitano di valutazioni più approfondite.

L'obiettivo del progetto è l'indagine della relazione tra funzionamento cognitivo, profilo di personalità, comportamenti assunti alla guida e misure computerizzate di idoneità alla guida in una prospettiva di ciclo di vita. L'implicazione dei risultati si offre a supporto della messa a punto di un protocollo di valutazione dell'idoneità psicologica alla guida.

Analisi fenomenologica delle distorsioni comunicative massmediatiche e degli effetti della “sorveglianza virtuale” nella comunicazione. I cambiamenti del contesto formativo destrutturato dalla trasmissione del sapere a distanza.

Simona Valenti

36° Ciclo / Patrizia Calefato

Il lavoro proposto intende fotografare la condizione mediatica dei soggetti della contemporaneità, in un momento storico complicato dal punto di vista sociale, aggregativo e dal punto di vista del "controllo" sui mezzi tecnologici a disposizione. Il lavoro affonda le proprie radici all'interno della capillare digitalizzazione del mondo pandemico e individua processi di distorsione e difficoltà di lettura delle posizioni in campo e di assottigliamento degli spazi di confronto e trasmissione delle informazioni di sapere. Il progetto è strutturato in tre macro-aree di riferimento: filosofica, sociologica e linguistica ed è basato sulla metodologia fenomenologica di rilievo osservativo e descrittivo dei dati di realtà e sulla conseguente verifica delle possibili distorsioni comunicative rilevate. Nello specifico, l'osservazione dei processi distorsivi si rivolge almeno a due ambiti, il primo dei quali, su cui la ricerca si è già avviata, è la scuola (dell'infanzia, primaria, media e superiore). All'interno di questo la ricerca si propone di indagare visioni prospettiche della realtà mediata dal mezzo tecnologico, intercettare forme distorsive nella relazione formativa e osservare scenari in cui sono intrecciate realtà, astrazione e virtualizzazione delle cose, dove non sempre riesce a collocarsi l'azione formativa. L'altro ambito sarà da definire nei prossimi mesi e riguarderà soggetti in età scolare considerati nei loro processi di interazione sociale e comunicativa digitale.

I CARE. Accompagnare la genitorialità con la Pedagogia: Il modello pedagogico integrato di coordinamento genitoriale

Agnese Valerio

34° Ciclo / Silvana Calaprice

"La domanda di ricerca da cui nasce il mio progetto è:

Quale proposta educativa e innovativa per sostenere e accompagnare la genitorialità in situazioni altamente conflittuali, che tenga presente di tutte le problematiche legate al benessere e allo sviluppo del bambino?

Il fil rouge del percorso della mia ricerca, si delinea attraverso l'approfondimento della dimensione dell'alta conflittualità in ambito familiare al fine di individuare una strategia che possa realmente agire per il benessere del bambino ponendo l'attenzione sulle problematiche che egli affronta nel momento in cui, la mamma e il papà, persone che più di ogni altro dovrebbero proteggerlo, non riescono a dargli il sostegno di cui ha realmente bisogno.

Alla luce di tali sollecitazioni, il lavoro di tesi si è sviluppato in questo modo:

Nella prima parte ho avviato un'indagine su quali siano i professionisti coinvolti nelle Alternative Dispute Resolution (ADR) ovvero Metodi Alternativi di Risoluzione a sostegno delle famiglie in particolare nella gestione di situazioni conflittuali familiari più complesse, al fine di capirne gli strumenti, i punti di forza e le criticità per proporre eventuali modelli innovativi di intervento. Da una prima analisi, è stato rilevato che in Italia il metodo oggi più diffuso è quello del mediatore familiare, egli cerca di recuperare nella coppia genitoriale risorse che aiutino a non esasperare il conflitto ma a raggiungere essi stessi degli accordi e diventare così artefici della propria riorganizzazione familiare in modo da garantire una situazione, per quanto possa essere possibile, più serena per i figli. Attraverso le interviste rivolte ai mediatori e l'analisi di alcuni progetti territoriali, si è verificato che alla base del suo successo c'è una reale collaborazione da parte della coppia genitoriale. Tale approccio però può presentare alcuni limiti, se i genitori non sono in grado di permettere un confronto costruttivo e ancor meno la copresenza nella stanza di mediazione, diventa necessario attivarsi con un trattamento diverso. Da qui la necessità dell'intervento di una nuova figura, quale il Coordinatore Genitoriale (CG) o Parenting Coordinator, nata in America allo scopo di ridurre il corso delle azioni giudiziali e che si occupa principalmente di gestire le situazioni altamente conflittuali integrando competenze da diverse aree professionali. In particolare, il Modello Integrato di Coordinazione Genitoriale di D. K. Carter individua nel CG un "esperto facilitatore" con specifiche funzioni quali: la salute mentale, la valutazione, la mediazione, l'educazione, la gestione dei casi e il diritto di famiglia. In questo modo, partendo dal presupposto che quando viene meno la coppia coniugale la figura genitoriale continua comunque ad esistere, si intende sviluppare e implementare un contesto strutturato di risoluzione delle controversie che possa consentire l'esercizio di una co-genitorialità efficace. L'approfondimento delle caratteristiche di tale figura, mi ha permesso di evidenziare da un lato le sue potenzialità che ne legittimano a pieno titolo l'affiancamento agli altri ben noti strumenti di ADR, dall'altro individuarne le criticità riconoscendo la difficoltà di adattamento all'interno del sistema giuridico e culturale italiano anche a causa dell'assenza di un supporto normativo.

-

La seconda parte della ricerca è incentrata sull'indagine esplorativa delle politiche familiari attive in Italia e le azioni d'intervento che gli ambiti socio-territoriali locali mettono in atto. Inoltre attraverso la voce di coloro che operano sul campo, in particolare professionisti dell'educazione, è stato possibile individuare problematiche e risorse sui servizi offerti, rispetto all'effettiva consapevolezza delle competenze del pedagogo e del contributo che esso possa dare negli interventi a sostegno della genitorialità in situazioni conflittuali.

-

Alla luce delle competenze emerse della figura del Coordinatore Genitoriale, nell'ultima parte della tesi intendo approfondire come il pedagogo, con i suoi strumenti e competenze, può inserirsi in questo contesto. Nasce da qui, una proposta educativa innovativa, che vede nel Modello Pedagogico Integrato di Coordinamento Genitoriale una nuova soluzione professionale che possa sostenere e accompagnare la genitorialità, un progetto quindi, che preveda l'introduzione di competenze pedagogiche all'interno dei percorsi formativi per coloro che operano in contesti di alta conflittualità familiare.

Richiamando anche l'etimologia del termine pedagogia, compito del coordinatore deve essere quello di accompagnare il fanciullo nella crescita tramite i genitori, e contemporaneamente sostenere l'agire educativo genitoriale degli adulti che mostrano difficoltà di esercizio delle loro competenze genitoriali. Sarebbe auspicabile anche se, forse troppo ambizioso, ritenere che tale proposta possa entrare a far parte di protocolli di intervento per le famiglie che affrontano situazioni di alta conflittualità, specie se segnalati dall'Autorità Giudiziaria.

Ripensare la didattica oltre la pandemia per una ripartenza esperienziale.

Annamaria Ventura

36° Ciclo / GIUSEPPE ELIA

I have chosen to follow my studies being a PhD student because I am interested in how education policies are changing and what will be the future in the early and primary education field. My PhD project is focused on the changes in the education due to the pandemic year; in fact, I am investigating how Italy has faced with Covid-19 and the simultaneous spread of the e-learning for little kids, called DAD (didactic through learning, distance learning) and LEAD (educational bonds through distance). I am recollecting data from early years schools belonging to different social and economic context, to sum up how covid has affected them and what they have made to face these difficulties and positives/negatives of using technologies with little kids. I honestly think that last year and the current one, when Covid-19 burst suddenly into all our lives, lots of things are changed on different levels and scenarios (health, economic, social, cultural) bringing itself a big uncertainty. This situation reminds us that we are living in fragile times, as the kids that we have the responsibility to rise. That is why the pandemic could be seen as an occasion to re-write new shapes of significative learnings so then future generations could built skills to cope with life problems like the Covid-19 one. This PhD project is highly well-liked by my self experience as an early-school teacher in Bari.